

Mundus

Renzo Francabandera, 18 giugno 2008

Uno spettacolo sulle nefandezze dei nostri tempi in scena al Paolo Pini, ex ricovero milanese per malati psichici, in occasione di Olinda, importante rassegna estiva d'arte e spettacolo, avente a tema l'altro-pensiero e la diversità. La giovane compagnia Ilinx in una pièce tagliente, di raro gusto ed ironia



Fantasia

"E' stato un tempo il mondo, giovane e forte, odorante di sangue fertile... Il nostro mondo è adesso, debole e vecchio, puzza il sangue versato è infetto". Una versione homemade di "Del mondo" dei CSI (1993) apre Mundus. Un personaggio zingaro racconta di un bambino che dice a tutti di un albero divelto, del buco nero nel terreno che inizia ad inghiottire tutto. Il mondo che mangia il mondo.

Il sigillo della fantasia è il primo che la giovane compagnia teatrale Ilinx appone alla sua ultima creazione, ambientata nel micro-salotto dall'umanità in auto-distruzione.

Uno spettacolo in sette scene, spazio del palcoscenico delimitato da quattro tavolini, di volta in volta bar/ristorante/studio televisivo. Intorno: la baraonda del mondo, il vortice di spazzatura che ci sommerge nelle sue forme più bizzarre. Sarebbe assurdo parlare di teatro dell'assurdo: pare tutt'altro. E' teatro del vero, che cerca la realtà attraverso visioni al bordo del surreale, Ceci n'est pas le monde. Mondo immondo, da mondare, mondizia.



Intuizione

"Esorcismo alle s-manie d'occidente" ci suggeriscono i creatori, con riferimento ai sette ambiti di indagine, quelli che, con voglia di irrisione di certa cinematografia apocaliptica, vengono chiamati i Sette Sigilli. L'invenzione teatrale prende all'inizio le sembianze degli sterilizzatori, come quelli nei recinti ai tempi della mucca pazza e dell'aviaria, a distruggere i germi della diversità, ad abolire le differenze, a disinfettare il genere umano. Ma la macchina s'inceppe, l'omologazione tende al basso, al pattume, al trito e ritrito che diventa portata unica di un infame pasto nudo.

L'idea nasce dal collettivo Ilinx, e porta la regia di Cristiano Sormani Valli. Gli attori, perfetti interpreti di questa resa scenica, sono una realtà interessante del teatro di base, che agisce sul territorio nella zona del bergamasco, lavorando a progetti nelle scuole, nei contesti meno agevoli.

Colpo d'occhio

Sguardo sulla società, sui suoi narcotizzanti strumenti di finzione ed estraniamento: dalla pseudo-realtà televisiva a quella delle sette religiose, dall'ostentazione di sesso, denaro e potere, alla scatola luminosa, al tubo catodico che macina il bolo e lo risputa.

Ne è interprete, in uno dei sette sigilli, un personaggio femminile dai contorni pirandelliani, che porta in scena il dramma del non-ascolto: prova a raccontare, in uno studio televisivo, la sua follia omicida, ma diventa protagonista del volgare tentativo di ri-proposizione di un modello aseptico, standard, entro uno scenario tutt'altro che interessato alle vicende individuali. Questo teatro sembra dirci del loop insito nel credere ad un personaggio che è colui che l'opinione pubblica, l'audience, vuole che sia. Io sono colei che mi si crede? A questo punto della trasmissione non c'è neanche tempo di credere, mancano cinque secondi alla pubblicità. Linea alla regia. Stooooop!!! Stooooop!!!!

Don't believe da hype. Ceci n'est pas une pipe.

Velocità d'esecuzione

C'è un incredibile disco di Gavin Bryars del 1993. Si intitola "Jesus blood never failed me yet". Ci sono pochi motivi che possono spiegarne la presenza in una discoteca domestica: uno potrebbe essere una passione al limite del maniacale per Tom Waits, che ne biascica una traccia con la sua voce impossibile. Un altro, un passaggio televisivo di più di un decennio fa, quando il brano fece da accompagnamento al reading affidato a Baricco di uno dei più celebri addii della letteratura del Novecento, quello fra il protagonista di Viaggio al termine della notte di Celine e la prostituta americana che lo aveva accudito.

Il contenuto del disco è di elementare raffinatezza: consiste in una cantilena fatta di poche parole, cantata da un senza tetto e registrata casualmente per strada da un docente di musica britannico. Il professore la ascoltò, si accorse che aveva un andamento, per così dire, a forma di 8, la melodia tornava armonicamente a se stessa, e così la montò in sequenza ininterrotta, con l'aggiunta di un assai discreto sottofondo orchestrale. La strofa musicale che ne derivò è di un lirismo incontenibile, una struttura ciclica, un'eternamente patetico rosario della solitudine.

Ad un certo punto di Mundus questo loop esistenziale diventa atroce gabbia sonora di un'istantanea scattata ad un'umanità inconsapevole, senza riferimenti, che si trova per caso in quel luogo a vivere, ad essere. Sta lì. Senza un perché. E la musica incornicia con feroce ironia questa foto di famiglia entro maglie che "gli scattati" forse nemmeno colgono, come d'altronde la maggior parte dei segni con cui la rete della comunicazione ai nostri giorni ci avvolge e tormenta.

Il fascino assoluto di questi veloci rimandi, delle puntiformi metafore, visibili ed invisibili, che il lavoro di Ilinx, dietro il grottesco di facciata, elegantemente cela, ne fa uno spettacolo profondo, vero, che sviluppa una trama double face, una apparente e una, sottotraccia, esistente.

Il tutto ricorda a tratti Emma Dante, ma, e questo rileva, parla una lingua propria, fresca, riesce nell'interessante tentativo di disvelare l'immundo piedistallo posto al centro delle nostre esistenze, senza fare la morale, ma passando per l'etica. E trova modo di far credere ad un cambiamento possibile, che non è stolta ubriachezza o vaneggiamento di un poverilluso.

Il sanguedi Gesù non mi ha mai tradito - finora, non mi ha mai tradito - finora, non mi ha mai tradito - finora. Il sanguedi Gesù non mi ha mai tradito - finora, questo caso - sàso, che Lui mi ama tanto. Il sanguedi Gesù...

Per informazioni sul festival e sulla struttura del Paolo Pini: www.olinda.org
Disegni: Renzo Francabandera